

Sanità. Il complesso all'avanguardia nelle terapie ospita 435 posti letto e 12 sale operatorie - Investimento da 120 milioni

«San Donato, modello da seguire»

Inaugurato dal premier Berlusconi il nuovo policlinico alle porte di Milano

Daniele Lepido
SAN DONATO MILANESE

La sciura Amelia di San Donato Milanese, anni 81, è contrariata perché dice che questa mattina (ieri per chi legge, ndr), al Policlinico San Donato l'hanno fatta «aspettare un po' per ritirare gli esami, colpa forse di tutto questo rebelotto», racconta sventagliandosi il volto con la cartella clinica. «Ci deve scusare - le spiega un'infermiera -, ma sta arrivando il presidente Berlusconi a inaugurare la nuova struttura e la confusione è dovuta solo a questo». Soddisfatta delle informazioni ricevute e del tono garbato, la pensionata allunga il collo oltre il «rebelotto» e pronuncia un «ah, tel chi il Berlusca...», mentre ingrana la prima sgomitando tra cronisti e fotografi, che proprio in quel momento stanno immortalando l'ingresso del primo ministro nell'atrio dell'ospedale.

Piccola cronaca dietro le quinte di un grande evento: l'inaugurazione ufficiale, avvenuta alla presenza delle autorità locali e del premier, del nuovo Policlinico San Donato, che è anche un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs). Un complesso con 435 posti letto, dodici sale operatorie, 45

posti di terapia intensiva e rianimazione e due bunker di radioterapia. Tutto per un investimento di 120 milioni di euro, per due terzi già erogati, mentre se si alza il tiro a tutte le 17 strutture del gruppo, il chip complessivo messo sul piatto dall'azionista, il professor Giuseppe Rotelli (che è anche tra i grandi soci del Corriere della Sera), si parla di oltre 450 milioni di euro.

«L'opera che inauguriamo - ha detto il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni - è un'eccellenza europea e nella sanità della nostra Regione pubblico e privato competono e corrono insieme una gara verso servizi di pregio».

La relazione introduttiva del presidente del gruppo ospedaliero San Donato, Giuseppe Rotelli, ha anticipato invece l'intervento del premier: «Non c'è solo Fiat che vince negli Stati Uniti, c'è anche questa struttura

FIAT ALL'OCCHIETTO

Il numero uno dell'azienda, Giuseppe Rotelli: «Non c'è solo Fiat che vince negli Usa, ma ci sono anche i nostri cardiocirurghi del centro»

perché il San Donato è il centro chirurgico italiano più noto all'estero», ha detto Rotelli. E infatti già nel settembre scorso un gruppo di venticinque cardiocirurghi americani era volato in Italia per studiare l'eccellenza del "sistema San Donato".

Dell'autorevolezza che il gruppo gode anche fuori dall'Italia ha parlato il sindaco di Milano Letizia Moratti: «Questa struttura non ha confini: da tutti i Paesi del mondo arrivano equipe di medici per studiarne le competenze». E con questo nuovo progetto si introduce in Italia «una nuova tipologia di edilizia ospedaliera - ha aggiunto Rotelli - che integra le funzioni classiche con quelle alberghiere, nonché un nuovo modello di ospedale, nel quale attività clinica, didattica e di ricerca sono dentro un unico contenitore e si potenziano a vicenda».

E poi Silvio Berlusconi, che ha subito parlato di imprese e imprenditori: «Nel nostro Paese deve cadere il pregiudizio ideologico che vede separati il pubblico e il privato - ha detto il primo ministro - perché se è vero che i servizi di questo tipo devono essere pubblici, nel senso di accessibili a tutti, proprio nel settore della sanità è necessario

stimolare l'ingresso di imprenditori privati, assieme a tutto il mondo delle imprese, pensando magari anche all'ipotesi di esenzioni fiscali per i primi anni di attività». E in questo senso, ha aggiunto Berlusconi, quello di San Donato «è un modello da seguire».

Rotelli nel suo discorso ha toccato proprio un tema sensibile come quello dei finanziamenti pubblici: «Questo nuovo Policlinico, per la sua costruzione e per la messa in funzione, non è costato nulla alla Pubblica Amministrazione perché si è autofinanziato, senza contare che negli ultimi trent'anni, sotto la mia gestione, non sono mai stati distribuiti dividendi e tutta la ricchezza è stata reinvestita per lo sviluppo del centro».

Secondo i politici, quindi, il polo di San Donato sintetizza un esempio del nuovo modo di fare sanità pubblica, in cui la Regione governa il sistema, paga le prestazioni e controlla il funzionamento e l'azienda assume il compito di erogare il servizio facendosi carico del rischio d'impresa. Con l'obiettivo e la speranza di curare (e accontentare) tutte le signore Amelie.

daniele.lepido@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'inaugurazione. L'intervento del sindaco di Milano, Letizia Moratti

SINERGIA PUBBLICO-PRIVATA

18

Il numero totale degli ospedali

Al gruppo San Donato fanno capo 18 ospedali, tutti in Lombardia tranne uno, in Emilia Romagna

120 milioni

L'investimento su San Donato

È quanto è costato il rinnovo della struttura, importo già erogato per due terzi

3.956

I posti letto

Per servire 2,2 milioni di paziente all'anno (dei quali circa 197mila in emergenza)

12

Le sale operatorie

Solo a San Donato, sono le sale attrezzate per eseguire ogni tipo di operazione